



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per l'Impresa e l'Internazionalizzazione
Direzione Generale per la Politica Industriale e la Competitività
Ufficio X

Osservatorio Unico per il monitoraggio delle attività produttive
Riunione della Sezione specializzata per la siderurgia.

Verbale della riunione del giorno 30 marzo 2009

Ha presieduto la riunione il Dr. Andrea Bianchi – Direttore Generale per la Politica Industriale e la Competitività. Hanno partecipato i membri dell'Osservatorio: l'Ing. Franco De Giglio - MISE DGPIIC, il Dottor Nicola Antonio Laurelli – Agenzia delle Dogane, l'Ing. Flavio Bregant - Federacciai, il Dott. Paolo Ponzini - Assofond, il Dott. Roberto Lunardi – Assofermet.

Il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali non ha partecipato alla riunione in quanto non ha provveduto a sostituire la Dr.ssa Emma Teresa Quaresima collocata in pensione. Il Ministero delle Infrastrutture e le sigle sindacali FIM,FIOM e UILM sono stati rappresentati rispettivamente dal Sig. Paolo Antonini e dal Sig. Vittorio Bardi - FIOM.

Erano inoltre presenti su invito della Presidenza il Dott. Ernesto Perri – MISE DGPC, il Colonnello Alfredo Sanfelice della Guardia di Finanza, per Federacciai, la Sig.ra G. Gasparro, l'Ing. Giancarlo Quaranta e il Dott. Antonio Iannone, per Assofermet il Dott. Andrea Gabrielli, il Dott. Maurizio Ferrario e il Dott. Luca Carbonoli.

L'ordine del giorno della riunione era costituito dai seguenti punti:

1. Andamento del mercato;
2. Importazioni da Paesi terzi in particolare dalla Cina;
3. Problemi allo sbarco di rottame metallico di importazione;
4. Portali per il controllo radiometrico alle frontiere;
5. Varie ed eventuali.

Il Presidente, in merito al primo argomento previsto in agenda, relativo all'analisi dell'andamento del mercato siderurgico, prendendo spunto dai gravi segnali di crisi che si manifestano in tutte le aree produttive del mondo, ha svolto un dettagliato excursus sulle misure avviate dal Governo per affrontare e superare la crisi economica che sta investendo a livello mondiale tutti i settori dell'economia.

L'Italia pur avendo avuto il vantaggio di non avere subito alcun fallimento fra gli Istituti bancari nazionali, così come invece è avvenuto in numerosi casi nel resto d'Europa, sta comunque soffrendo di un irrigidimento del sistema finanziario che colpisce soprattutto le imprese. Il Governo ha operato in varie direzioni. Ha innanzitutto pensato a iniettare nel sistema economico-finanziario nuova liquidità attraverso i cosiddetti Tremonti bond. Ha poi adottato misure di intervento a favore dell'economia reale e nel settore della garanzia al credito, così come fortemente auspicato da Confindustria, accrescendo le risorse ma soprattutto modificando le norme di funzionamento dell'esistente Fondo di garanzia, con l'obiettivo di ampliare in modo rilevante la sua capacità operativa. Anche sul versante sociale il Governo ha agito aumentando le risorse della cassa integrazione. Su questo fronte il Ministero dello Sviluppo Economico sta cercando di introdurre criteri volti a salvaguardare, accanto all'occupazione, anche l'integrità della capacità produttiva dei settori industriali in crisi. Le precedenti crisi economiche hanno avuto l'effetto di selezionare e di eliminare dal mercato le imprese meno competitive. La caratteristica dell'attuale crisi è quella di colpire le imprese che hanno maggiormente investito e scommesso sulla competitività. Sono state infine adottate le misure a sostegno della domanda che, dai primi segnali di riscontro, sembrano

suscettibili di dare risultati significativamente positivi soprattutto nel settore auto. L'accrescimento della competitività nazionale è un problema strutturale e da parte del Ministero si auspica che in questa fase di emergenza economica la ricerca e l'innovazione non vengano penalizzate a causa della riduzione delle risorse disponibili.

L'Ing. Bregant di Federacciai ha espresso apprezzamento per la convocazione dell'Osservatorio, cui riconosce il merito di rappresentare un'importante occasione di confronto fra il mondo delle imprese e l'Amministrazione dello Stato nelle sue varie componenti. In particolare in questo momento di forte crisi dell'economia mondiale cui non sfugge il nostro Paese ed il settore della siderurgia nazionale. Il mese di febbraio ha fatto registrare un calo del mercato nazionale del 40% così come a marzo. I dati sono in linea di quelli rilevati a livello comunitario e internazionale. La valutazione della strategia del governo per affrontare la crisi è positiva. Bene le modifiche delle norme nel settore della garanzia del credito, di cui potranno beneficiare le piccole e le micro imprese con effetti che si renderanno visibili nei prossimi mesi. Bene l'attenzione del Ministero alla ricerca anche in questo ciclo di crisi economica. Federacciai crede fortemente nella ricerca come fattore essenziale di progresso e di competitività del sistema. Ha recentemente sviluppato una propria piattaforma tecnologica che ha già presentato al Ministero ed auspica che possano trovarsi importanti sinergie con altre analoghe iniziative portate avanti da altri settori industriali e attribuisce al riguardo al Ministero un ruolo di regia. Anche gli incentivi al settore dell'auto sono giudicati positivamente anche se per il momento il recupero di quel mercato ancora non si riflette significativamente sulla domanda di prodotti siderurgici e per questo si dovrà attendere qualche mese. Una grande attesa deriva dalle iniziative di rilancio delle opere civili infrastrutturali. Secondo Federacciai le grandi opere indicate dal Governo sarebbero in grado di rimettere in moto la domanda e la produzione siderurgica. Purtroppo poche di queste sono cantierabili nel corrente anno, momento che si profila come il più duro della crisi ed in cui si gioca la sopravvivenza di molte imprese. Federacciai attira l'attenzione sulla miriade di piccole opere civili finanziate dagli enti locali che sarebbero immediatamente cantierabili ma che invece sono al momento bloccate per incompatibilità con gli equilibri finanziari imposti dal patto di stabilità. Una iniziativa del Governo volta a modificare anche solo in parte le regole del patto, avrebbe l'effetto di consentire la rapida apertura di numerosi cantieri con immediati ed importanti effetti economici sulla filiera collegata.

Riguardo al secondo punto all'ordine del giorno relativo alle importazioni dai Paesi terzi, Federacciai è intervenuta per sostenere le forti ragioni di preoccupazione che l'hanno indotta a chiedere l'inserimento di questo tema nell'agenda della riunione. Esistono aree economiche molto importanti nel mondo, Cina, India, Brasile, ma anche Stati Uniti, Turchia e Ucraina, in cui sono state adottate misure di protezione del mercato siderurgico che creano difficoltà all'importazione di prodotti provenienti dal resto del mondo e quindi anche dall'Unione Europea. La Cina poi ha adottato misure di sovvenzionamento dell'industria nazionale per favorire la piena attività dei propri siti produttivi anche in questa fase di crisi del mercato internazionale. La Cina dunque mantiene una enorme sovra-capacità produttiva ed esiste il rischio reale che nel momento in cui l'economia nazionale si rimetterà in moto, il nostro mercato sia invaso da prodotti di importazione cinese in molti casi anche non qualificati.

L'Ing. Quaranta di Federacciai è tornato sulla questione delle importazioni dalla Cina, unica area economica dove la produzione, sia pure in misura minima, ha continuato a registrare un indice positivo rispetto al 2008. La Cina nel 1° trimestre 2009 ha prodotto il 50% di tutto l'acciaio mondiale ed il 65% di quello asiatico. Le sovvenzioni cinesi e le misure protezionistiche adottate da molti Paesi terzi (vedi il "Buy America act" degli Stati Uniti) mettono a rischio l'industria comunitaria che ha invece un mercato totalmente libero. L'esame e l'attuazione di contromisure compatibili con le regole di mercato vigenti riveste il carattere di assoluta urgenza.

La prassi delle sovvenzioni statali cinesi alle proprie imprese è accertata. EUROFER ha pubblicato e presentato alla Commissione Europea un ampio studio sul fenomeno che dimostra già l'esistenza di pratiche di concorrenza sleale mediante l'offerta di prodotti siderurgici a prezzi non di mercato. Federacciai chiede la convocazione di un tavolo politico per la siderurgia dal quale possano

scaturire segnali forti per la messa a punto di appropriate misure di contrasto.

Il terzo tema all'ordine del giorno riguardava il problema delle importazioni di rottame metallico via mare attualmente bloccato da alcune Autorità portuali in applicazione delle circolari emanate dagli Uffici del Reparto Ambientale Marino del Corpo delle capitanerie di Porto, organo del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Per Federacciai ammonta a sei milioni di tonnellate la quantità di rottame normalmente importata dall'Italia, di cui buona parte via mare. Attualmente, a causa della crisi e dei bassi livelli di produzione delle imprese nazionali, la difficoltà di approvvigionamento di rottame, materia prima essenziale per il processo produttivo, è meno sentita, ma non appena l'economia dovesse riprendere la propria marcia, il sistema di produzione nazionale andrebbe immediatamente in crisi favorendo ancora di più le importazioni di prodotti da paesi terzi. Occorre trovare una soluzione ora, prima che si manifesti l'emergenza. La seconda circolare adottata dal Ministero dell'Ambiente non ha chiarito a sufficienza le cose e non ha risolto i problemi sollevati dalla prima del 4 settembre 2008.

Il Dott. Ponzini di Assofond ha dichiarato che per il settore della fonderia inizia a risentirsi positivamente l'accento di ripresa del mercato dell'auto. Viene richiamata la questione del recupero delle sabbie esauste di fusione attraverso l'utilizzo nella realizzazione dei manti stradali. A tale fine l'uso delle sabbie risulta tecnicamente assai appropriato e la previsione nei capitolati di appalto di un utilizzo obbligatorio, anche parziale, avrebbe per il settore effetti economici positivi, ma anche i vantaggi dal punto di vista ambientale sarebbero significativi. Assofond auspica la partecipazione al tavolo politico richiesto da Federacciai di tutti i produttori di acciaio e plaude alle iniziative volte a realizzare i progetti della piattaforma tecnologica di settore.

Per il Dott. Lunardi di Assofermet c'è apprezzamento per le misure anticrisi varate dal Governo ma si è ancora in attesa degli effetti sulle imprese del proprio settore caratterizzato da una forte frammentazione. Bene dunque in particolare le misure di sostegno al credito, mentre si osserva che gli ammortizzatori sociali non essendo mirati alle PMI, rischiano di vanificare gli obiettivi di conservazione delle capacità produttiva del Paese. Secondo Assofermet le PMI conferiscono stabilità al sistema produttivo e restano la migliore arma di cui dispone l'Italia ai fini del superamento della crisi. Sugli altri punti dell'agenda su cui si è già espressa Federacciai, Assofermet concorda sull'esigenza di garantire il rispetto delle regole e chiede alle Amministrazioni dello Stato competenti di assicurare la loro applicazione uniforme sul territorio nazionale. Chiede inoltre che le norme siano semplificate e rese omogenee con quelle degli altri Stati membri della UE per evitare che sia l'Italia stessa a creare distorsioni di concorrenza a danno delle proprie imprese. Il Dott. Gabrielli di Assofermet concorda con gli interventi precedenti relativamente ai vari temi portati in discussione e osserva che si hanno segnali che gli strumenti di garanzia al credito stanno producendo effetti positivi grazie alle riforme adottate dal Governo.

Il Sig. Bardi del sindacato, ha espresso preoccupazione per gli effetti della crisi del settore sull'occupazione (diretta e dell'indotto) concorda sull'importanza di estendere gli interventi degli ammortizzatori sociali, con l'allungamento del periodo di CIGO, la effettiva possibilità di copertura per tutti i contratti (a termine, apprendisti, interinali) per tutelare questi lavoratori, non perdere le professionalità acquisite e le capacità del sistema produttivo, in vista della ripresa.

Si è associato alla richiesta (su cui si era già convenuto con Federacciai) di un tavolo politico presso il Ministero dello Sviluppo Economico per affrontare la situazione complessiva della siderurgia in Italia. Sede nella quale esaminare anche adeguate politiche industriali per il settore (oggi praticamente inesistenti dopo la privatizzazione della siderurgia), serve incentivare la ricerca e l'innovazione, sia da parte delle aziende che da parte pubblica (preoccupa, quanto confermato dal Presidente, che le risorse già scarse del piano "Industria 2015" siano state dirottate per altri interventi); per quanto riguarda le aziende e le loro associazioni (Federacciai, Assofond, Assofermet) sarebbe necessario un maggior impegno, anche facendo decollare la "Piattaforma

Tecnologica Acciaio” sulla quale il sindacato è interessato al confronto e il Tavolo Ministeriale potrebbe essere l’occasione.

Le insistenti preoccupazioni delle Associazioni imprenditoriali sulle importazioni di materiali siderurgici in particolare dalla Cina (ma pesano anche quelle russe e turche) vanno certamente affrontate con opportuni controlli, ma senza arrivare a misure protezionistiche, che non sarebbero neppure efficaci. Quando c’è una emergenza è evidente che è necessario tutelarsi al meglio, ma contemporaneamente occorre guardare avanti e scegliere la strada della competizione sulla qualità e sull’innovazione, non dimenticando che, al di là del rallentamento produttivo attuale, l’Italia continua ad essere un importatore netto di acciaio (di varie tipologie e qualità). Spesso invece non è, quella dell’innovazione, la scelta né di Confindustria e Federacciai né del Governo. Ad esempio, il sindacato non ha apprezzato la posizione tenuta sul pacchetto europeo sull’energia e il clima, dove l’Italia si è distinta per le posizioni più retrive. Oggi, in vista dei negoziati per i nuovi parametri di Kyoto, ci sono nuove disponibilità sia dagli Usa che dalla Cina, questo sarebbe un terreno per spingere la competitività, sulla innovazione dei processi e degli impatti ambientali, oltre che su prodotti più avanzati, terreno sul quale la siderurgia italiana ed europea sarebbe sicuramente avvantaggiata.

Federacciai è ritornata sul problema delle importazioni dai Paesi terzi e sulla necessità di garantire il rispetto delle regole. Le Amministrazioni pubbliche competenti dovrebbero organizzare un sistema di controlli volto ad evitare ogni forma di aggiramento delle norme esistenti (false dichiarazioni di codici, triangolazioni, ecc.). La Dogana dovrebbe poter effettuare i primi controlli in modo più mirato ed efficace, ma non dovrebbero venir meno anche forme di controllo successive così come avviene, sia pure con alcune difficoltà, con i controlli ex articolo 36 della legge 273/2002.

Il Dott. Laurelli dell’Agenzia delle Dogane, ha illustrato i vari aspetti che entrano in gioco nei controlli sui prodotti di importazione svolti presso i valichi doganali. Gli operatori che effettuano importazioni di qualsiasi tipo di prodotto, compreso quello siderurgico, hanno la necessità di confrontarsi con più Autorità statali, ne consegue che un loro maggior coordinamento consentirebbe di rendere più efficace il contrasto rispetto ad operazioni non regolari.

Il Presidente ha preso atto delle considerazioni svolte dai vari intervenuti e conferma che sono emersi elementi sufficienti per proporre la convocazione di un Tavolo politico destinato ad esaminare ad alto livello le varie problematiche sollevate e ad individuare gli strumenti per una loro rapida soluzione.

Il dottor Perri della Direzione Generale per la Politica Commerciale Internazionale del Ministero dello Sviluppo Economico, ha confermato che le importazioni di prodotti siderurgici dalla Cina sono all’attenzione anche delle Autorità di controllo Comunitarie e che pochi giorni prima, il 24 marzo, la situazione è stata esaminata dal Comitato 133 STIS (Steel Textile and other Industrial Sectors) che ha messo in evidenza la drammaticità della crisi che sta attraversando il settore siderurgico a livello mondiale. Per quanto riguarda il sistema di controllo interno, nel corso di questi ultimi anni, non sono pervenuti al suo Ufficio segnalazioni di particolari problematiche.

Il dottor Antonini del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, ha svolto alcune considerazioni sulla tematica dei controlli delle importazioni sotto il profilo della qualificazione dei materiali e delle imprese. Il Consiglio Superiore rilascia attestati di qualificazione alle imprese dei Paesi terzi che lo richiedono e sul proprio sito web ha messo a disposizione l’elenco dei produttori già certificati. Questa conoscenza può rappresentare un punto di partenza per selezionare i controlli sulle importazioni da produttori non qualificati. I prodotti che effettivamente risultassero non qualificati potrebbero diventare oggetto di particolare attenzione e di controlli successivi relativamente al loro utilizzo. Tre produttori cinesi hanno sinora richiesto un attestato di qualificazione, ma solo uno di essi è riuscito ad ottenerlo.

L'Ing. De Giglio ha osservato che il sistema di controlli ex articolo 36 della legge 273/2002 più volte richiamato nel corso del dibattito, possiede tutti i presupposti per funzionare bene e che sinora è solo risultata carente la finalizzazione dei risultati delle verifiche condotte dalla Guardia di Finanza. Occorre rivedere le procedure e verificare il funzionamento degli strumenti legislativi esistenti necessari a dare concretezza ai controlli in caso di constatazione di violazioni. In ogni caso la problematica sollevata da Federacciai sulle importazioni va oltre l'aspetto, certamente importante, dell'uso non appropriato dei materiali non qualificati.

Si è quindi passati ad esaminare il quarto punto in agenda relativo ai portali per il controllo radiometrico ai valichi doganali del rottame metallico e dei prodotti siderurgici.

L'Ing. De Giglio al riguardo ha messo al corrente l'Osservatorio sugli ultimi tentativi svolti in sede parlamentare per permettere la consegna dei sistemi al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, così come previsto dall'articolo 10 della legge 421/96 e la loro entrata in servizio operativo. I tentativi effettuati in sede di predisposizione dell'ultima legge finanziaria e, successivamente, di inserimento nel DDL Atto Senato 1195, sono falliti e si pone pertanto il problema decidere cosa fare dei materiali destinati a deperire se non adeguatamente utilizzati e mantenuti. Sia pure tenendo conto dei vincoli posti dalle regole dell'amministrazione sul patrimonio pubblico, la loro dismissione è una delle ipotesi all'esame. Non sono infatti disponibili ulteriori risorse da destinare alla manutenzione, risorse che d'altra parte rappresenterebbero un ulteriore spreco di denaro pubblico del tutto ingiustificato tenuto conto di una situazione che non trova sbocchi nonostante l'impegno profuso dal Ministero. Questo nonostante che la questione dei controlli radiometrici dei rottami e della tutela della salute pubblica sia di estrema attualità e che recentemente si siano aggiunti in capo alle imprese altri obblighi di controllo radiometrico sui prodotti e semilavorati metallici importati a seguito della pubblicazione del Decreto legislativo 20 febbraio 2009, n.23 (art.1, comma 7).

Sono seguiti diversi interventi, in particolare da parte di Federacciai e di Assofermet, a sostegno della continuazione dei tentativi di rendere operativa la rete di controllo radiometrico costituita dai portali. La loro operatività diventa ancora più importante in questa fase di crisi, in quanto oltre all'aspetto essenziale della tutela della salute dei cittadini, essi possono rappresentare un significativo elemento complementare a un futuro ipotetico sistema di controllo delle importazioni di prodotti siderurgici da Paesi terzi.

Ad avviso di Assofermet, oltre ad alcune perplessità, a livello pratico, nell'operare tali controlli, in rapporto alla strumentazione a disposizione e all'individuazione delle Autorità preposte agli stessi, l'estensione dei controlli radiometrici ai semilavorati metallici provenienti da Paesi terzi dovrà non solo essere posta in essere presso le Dogane, come già avviene di regola, da molti anni, per i rottami ferrosi e non ferrosi ma dovrà essere effettuata limitatamente a determinati semilavorati, da individuarsi per tempo con lo strumento normativo che si riterrà più opportuno (Decreto ministeriale; Circolare ministeriale; ecc...), tenuto conto delle numerose tipologie di semilavorati importati e dei cospicui quantitativi degli stessi che, rimanendo solo in ambito siderurgico, è ammontato nel 2008 ad oltre 10 milioni di tonnellate.

Tutti hanno poi convenuto che anche il tema dei portali dovrà entrare nell'agenda del Tavolo politico.

A conclusione del dibattito tutti i componenti dell'Osservatorio hanno concordato sull'urgenza di trovare soluzioni concrete alle varie problematiche esaminate ed hanno chiesto conseguentemente di convocare nei tempi più rapidi possibili il Tavolo politico più volte evocato nel corso della riunione. Saranno chiamati a partecipare il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali non presente alla riunione e le Amministrazioni che non hanno rappresentanti nell'Osservatorio ma che sono interlocutori essenziali rispetto a molti dei temi che dovranno essere trattati dal Tavolo. Si è fatto riferimento esplicito al Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare per quanto riguarda la movimentazione e gli sbarchi del rottame e il Ministero dell'Interno per

quanto riguarda i controlli radiometrici ai valichi doganali. Per quanto riguarda il lavoro di preparazione della riunione del Tavolo, oltre ad aggiornare i documenti già disponibili, gli Uffici del Ministero si sono impegnati a svolgere una ricognizione delle procedure di controllo ex articolo 36. La relazione potrà essere utilizzata come base per la discussione di eventuali interventi di miglioramento dell'attuale sistema e come spunto per un possibile suo allargamento a tutti i materiali importati dai Paesi terzi. Anche Federacciai si è impegnata a sviluppare documenti di discussione in ordine al tema degli sbarchi di rottame metallico.

Non essendoci ulteriori argomenti all'Ordine del giorno la seduta dell'Osservatorio viene chiusa.

Roma 16 aprile 2009

Il Direttore Generale
(Dr. Andrea Bianchi)

